



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/134/CRFS/C8

DOCUMENTO PER UN'AZIONE DI RILANCIO DELLE POLITICHE SOCIALI

In data 13 settembre u.s. una delegazione della Conferenza delle Regioni e P.A. - presente il Presidente Errani – ha incontrato il Ministro Fornero ed il Sottosegretario Guerra, a seguito della mancata intesa sul Fondo Nazionale Politiche Sociali attribuito alle Regioni, ridotto nel 2012 a 10,7 milioni di euro. In tale occasione si è condivisa la necessità di evidenziare alcune sintetiche osservazioni per significare all'attenzione del Governo la grave ed insostenibile situazione in cui versano le Politiche Sociali.

La grave situazione del Paese fa emergere un forte incremento delle richieste di protezione sociale che mal si coniugano con la pesante diminuzione delle risorse finanziarie nazionali, regionali e locali. Le Regioni intendono quindi porre l'attenzione su ciò che sta avvenendo nell'ultimo triennio, che influenza fortemente la domanda sociale:

- forte aumento della disoccupazione (10,7%), con forte riflesso sulla mano d'opera femminile;
- aumento delle povertà assolute e delle nuove povertà, con un incremento negli ultimi anni del 14%;
- crescita del disagio delle famiglie e dei minori per i problemi sopra evidenziati, cui si aggiungono problemi collegati alle fragilità di disabili e anziani, soprattutto se non autosufficienti;
- crescente aumento della domanda alle amministrazioni locali per l'inserimento dei disabili nella scuola per la diminuzione del personale di sostegno.

In sintesi, i livelli di governo territoriali nel 2013, a differenza di quanto avvenuto per l'anno in corso, non riusciranno a compensare le carenze di risorse con manovre straordinarie o con l'utilizzo di fondi residui e ritengono quindi a rischio il sistema dei servizi sociali sul territorio. In tal senso, le Regioni, per ripristinare una sicurezza nell'ambito delle Politiche Sociali, presentano le seguenti proposte e richieste:

- 1) Definizione degli Obiettivi di Servizio
- 2) Difesa dell'occupazione nel settore dei servizi alla persona
- 3) Fondo Unico per le Politiche Sociali
- 4) Non Autosufficienza

1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

Le Regioni, anche di fronte agli esiti incerti del processo di Federalismo, si sono impegnate in un lavoro di analisi e sintesi per ridefinire gli “**Obiettivi di Servizio**” per l’area sociale, ai fini di un riordino e di un rilancio di interventi, anticipatori dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, quali:

1. Servizi per l’accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale;
2. Servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio;
3. Servizi per la prima infanzia e a carattere comunitario;
4. Servizi a carattere residenziale per le fragilità;
5. Misure di inclusione sociale e di sostegno al reddito (includendo in questo livello anche le misure economiche erogate a livello nazionale).

Tutto ciò, per migliorare e consolidare le politiche sociali verso:

- a) livelli di qualità che superino la frammentazione, riducano le inappropriately e le forme assistenziali che non stimolano le responsabilità delle persone e dei nuclei;
- b) servizi come risorsa occupazionale, prevalentemente mirata alle professioni femminili e all’impiego dei giovani;
- c) la riaffermazione di un sistema sussidiario forte, tra Enti e di questi con i cittadini e le loro istanze sociali, per utilizzare tutte le risorse del capitale umano.

RICHIESTA:

La richiesta delle Regioni è quella di proseguire il lavoro avviato per la definizione e l’approvazione degli Obiettivi di Servizio, con indicazione di quelli da finanziare con priorità.

2. DIFESA DELL’OCCUPAZIONE NEL SETTORE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

È certo come il sistema dei servizi sia anche un potente, rapido e diffuso strumento di incremento dell’occupazione sul territorio. Dall’indagine “*Il lavoro nel settore dei servizi sociali e le professioni sociali*” del 2009¹ risulta che gli addetti dell’assistenza sociale pubblica e non, (istituzionale e residenziale) superano le 900.000 unità, di cui circa 500.000 inserite nelle istituzioni no-profit e nella cooperazione. A questi vanno aggiunti anche coloro che si occupano del lavoro di cura familiare (badanti e assistenti all’infanzia) stimati in oltre 1.400.000 persone. Ci troviamo quindi di fronte a circa 3 milioni di occupati. In questo ambito, le Regioni registrano quindi la perdita di oltre 40.000 posti di lavoro, soprattutto nell’area della cooperazione e delle imprese sociali, con accesso alla cassa di integrazione per coloro che ne hanno la possibilità.

Con la situazione di recessione del Paese, anche la spesa privata per l’aiuto alla cura di minori, disabili e anziani (soprattutto non autosufficienti) che superava i 7 miliardi di euro, subisce un arresto ed una recessione diminuendo l’assistenza e aumentando il lavoro “in nero”.

¹ Rapporto a cura del CNR-IRPPS, 2009.

Ridurre il budget delle politiche sociali, significa ridurre l'occupazione nella cooperazione, nel non profit e nell'impresa sociale, producendo effetti moltiplicativi negativi nei territori, particolarmente in quelli più deboli sotto il profilo occupazionale.

RICHIESTA:

*rispetto a tale grave situazione, le Regioni chiedono di garantire **risorse indispensabili** per il sistema dei servizi alla persona anche ai fini di salvaguardare posti di lavoro e quindi la crescita economica.*

3. FONDO UNICO PER LE POLITICHE SOCIALI
--

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha sempre sostenuto e richiesto nelle sedi istituzionali la necessità di superare la frammentarietà dei finanziamenti, spesso di piccole entità, in materia di Politiche sociali e di far confluire in un unico Fondo le risorse assegnate alle Regioni. La richiesta è stata reiterata ai vari Governi nei quali le politiche sociali sono state governate da diversi Ministeri e Dipartimenti, spesso con politiche non sempre *convergenti e coordinate* fra di loro. La richiesta delle Regioni è quella di Fondo unico, non finalizzato, per una confluenza di risorse che risponda ad un'esigenza di una programmazione regionale organica e strutturata sul territorio.

Il Governo, nonostante sia stato più volte sollecitato dalla Conferenza Unificata, ha ridotto le risorse nazionali a favore delle politiche sociali attribuite alle Regioni, nel quadriennio 2009/2012, del 98%.

Sotto questo profilo alla situazione richiamata si aggiungono i tagli orizzontali nei confronti di Regioni e comuni che non hanno permesso di sostenere nella maniera dovuta i servizi sociali, facendosi anche carico dei mancati finanziamenti nazionali. Da una valutazione della situazione finanziaria degli ultimi anni emerge con chiarezza la flessione della spesa in materia sociale:

ANNO	SPESA SOCIALE €	FINANZIAMENTO STATALE %
2009	6.978.759.161	7,42
2010	6.662.383.600	5,70
2011	6.362.483.600*	2,80
2012	5.492.483.600**	0,2

(*) dato stimato da prime valutazioni sulla spesa sociale in base ai dati dell'indagine Censuaria

(**) dato stimato valutando la spesa di alcune Regioni nel primo semestre 2012.

La distribuzione della spesa tra le diverse aree di servizi, secondo l'indagine ISTAT/Ministeri/ Regioni/Comuni, è pari al 40,2% per minori e famiglie, al 22,5% per anziani, al 21,1% per disabili e al 16,2%, per interventi sul disagio e la marginalità. Come va però osservato, la spesa sociale dal 2009 al 2011 ha subito una flessione di oltre mezzo miliardo di euro (616.275.561), con un fortissimo decremento del finanziamento statale, che un'incidenza

sulla spesa pari al 12% del 2007, è passato al 2,8% del 2011 per azzerarsi nel 2012. Solo l'impegno delle regioni e dei comuni, ha fatto sì che fino al 2011 la spesa potesse garantire le prestazioni di maggior rilievo, ma a partire dal 2012 il declino si è fatto più pesante con una diminuzione, valutando i dati del primo semestre, di un ulteriore mezzo miliardo, anche perché le regioni ed i comuni non sono più in grado di impiegare ulteriori risorse. In merito, va altresì sottolineato il pesante impegno delle Regioni sul versante sanitario, per continuare a garantire i livelli di assistenza, a seguito delle decurtazioni del Fondo nel 2012.

RICHIESTA:

*Ciò che è irrinunciabile per fermare lo smantellamento dei servizi è la **ricostituzione alle Regioni di un Fondo Nazionale per le Politiche Sociali** per il 2013, che sia **almeno pari al finanziamento 2009** (520.000.000 euro circa), corrispondente ad un 50% circa dei decrementi 2011/2012, implementati dai residuali finanziamenti oggi frammentati tra famiglia e pari opportunità. A ciò, corrisponderà l'impegno regionale di non diminuire le risorse per riportare il funzionamento del sistema sociale a livelli accettabili.*

4. NON AUTOSUFFICIENZA

A quanto rilevato sull'azzeramento dei fondi statali, va aggiunto che anche il **Fondo per le Non Autosufficienze** è stato soppresso dal 2011 ed i limitati interventi per la SLA (100 milioni per il 2011, mentre non è ancora noto l'ammontare del 2012), anche se allargati per l'anno in corso ad altre gravi patologie, **non** concorrono assolutamente ad affrontare in maniera organica il tema della non autosufficienza. Ad oggi, poi si registra nelle diverse Regioni italiane, il ricorso a risposte inappropriate, come quelle ospedaliere, cui si rivolgono anziani e disabili gravi, in mancanza di risposte sociali, con costi che sono da 6 a 8 volte superiori ad un servizio sociale o sociosanitario.

RICHIESTA:

*Con tempi e metodi opportuni, dovrà essere **affrontato il tema della non autosufficienza**, che è tra i più drammatici e complessi problemi di questo Paese, aprendo un tavolo di confronto con i Ministeri del Welfare e della Salute, coinvolgendo le corrispondenti Commissioni Politiche Sociali e Salute della Conferenza delle Regioni e P.A., in modo da elaborare proposte condivise e fattibili nell'attuale situazione istituzionale ed economica.*

Roma, 4 ottobre 2012